

Dall'indagine campionaria sulla migrazione alla SEPA condotta nell'ambito dell'Eurosistema, emerge che la quota di bonifici nazionali inviati e ricevuti da operatori italiani secondo i nuovi standard è ancora molto limitata, come del resto in molti degli altri paesi dell'Eurosistema. Le quote relative all'Italia sono inferiori all'uno per cento; valori maggiori si registrano per i bonifici inviati e ricevuti al di fuori dei confini nazionali (rispettivamente pari al 4 e al 12 per cento del totale delle operazioni gestite nell'interscambio con l'estero). Con riferimento alla carte di pagamento, per le quali il passaggio alla SEPA si sostanzia nella migrazione alla più sicura tecnologia del microchip e nella conseguente dismissione della banda magnetica, le transazioni compiute attraverso POS e ATM compatibili con la nuova tecnologia non superano, in media, il 17 per cento di quelle complessivamente effettuate nel territorio nazionale; nelle transazioni transfrontaliere, l'incidenza delle operazioni svolte all'estero presso dispositivi dotati della tecnologia del microcircuito risulta più elevata (circa il 30 per cento).

La migrazione alla SEPA

Per conciliare l'introduzione di nuovi strumenti di pagamento europei con l'esigenza di preservare i livelli di servizio dei circuiti di pagamento nazionali sono allo studio servizi a valore aggiunto (AOS - Additional Optional Services) che – aperti a qualunque operatore europeo che decida di aderirvi – integrino gli schemi SEPA definiti dalla comunità bancaria europea. A tal fine, nella prima metà dell'anno in corso e nell'ambito dei lavori del Forum banche-imprese del Comitato nazionale per la migrazione, è stata avviata la definizione di AOS per gli addebiti diretti e per i bonifici.

La coesistenza dei servizi di pagamento della SEPA con le vecchie soluzioni nazionali è onerosa e rischia di scoraggiare la migrazione. La fissazione di una data di dismissione dei prodotti nazionali è lasciata al mercato, in ossequio alla natura volontaria dell'adesione agli strumenti della SEPA; tuttavia, in caso di eccessivi ritardi che possano minare la fluidità del passaggio agli strumenti europei, le istituzioni comunitarie potrebbero introdurre un termine ultimo per il passaggio alla SEPA.

Sono proseguite le attività volte a rafforzare la fiducia del pubblico nell'utilizzo di strumenti di pagamento alternativi al contante e a favorire lo sviluppo e l'uso di quelli, più efficienti, che adottano soluzioni tecnologicamente avanzate. Tali iniziative si sono mosse parallelamente a quelle realizzate per la migrazione alla SEPA.

Gli strumenti di pagamento

Nell'ambito delle attività di sorveglianza condivisa nell'Eurosistema, la Banca d'Italia ha partecipato ai lavori per la definizione di una cornice di riferimento per la sorveglianza sugli schemi di carte di pagamento (Oversight Framework for Card Payment Schemes – CPS) approvata dal Consiglio direttivo della BCE nel gennaio 2008. Sono in corso le attività volte a predisporre una metodologia armonizzata e a definire il piano per il concreto svolgimento della valutazione dei CPS operanti in Europa. La Sorveglianza partecipa all'Assessment Group costituito per la sorveglianza cooperativa sui principali circuiti internazionali e gestirà lo scrutinio degli schemi nazionali.

Anche nel 2007 le carte di pagamento (di debito, di credito e prepagate) hanno rappresentato il segmento più dinamico tra le forme di pagamento alternative a quelle cartacee per il regolamento di acquisti di importo contenuto presso esercizi commerciali e in internet. L'adozione della tecnologia a microcircuito risulta essenziale per una

Le carte di pagamento

significativa riduzione delle frodi, fenomeno particolarmente avvertito in Italia dove, negli ultimi anni, sono cresciute le operazioni irregolari, soprattutto a fronte di fenomeni di clonazione di carte per utilizzarle nei terminali POS e ATM non adeguati al chip. La Sorveglianza, sulla base delle informazioni segnalate dagli emittenti e da Cogeban che gestisce il fondo interbancario di autoassicurazione per le perdite da frodi con carte di debito, è impegnata in un'azione di sensibilizzazione nei confronti degli organismi di autodisciplina per l'adozione di meccanismi tesi a incentivare l'adozione di presidi di sicurezza adeguati all'esigenza di prevenzione dalle frodi.

In Italia, è proseguita la collaborazione della Sorveglianza ai lavori dell'Ufficio centrale antifrode mezzi di pagamento (UCAMP), presso il MEF, entrati nella fase realizzativa a seguito dell'emanazione – con decreto del MEF dell'aprile 2007, sentita la Banca d'Italia – del regolamento attuativo della legge 17 agosto 2005, n. 166 che ha istituito un sistema di prevenzione delle frodi con carte di pagamento.

La Sorveglianza continua a fornire contributi per l'analisi dei fenomeni fraudolenti con carte di pagamento partecipando, con la delegazione italiana coordinata dal MEF, ai lavori del Fraud Prevention Expert Group (FPEG) della Commissione europea, che nei primi mesi del 2008 ha approvato e pubblicato il Rapporto finale sulle frodi con strumenti di pagamento diversi dal contante nell'ambito del Piano d'Azione per il triennio 2004-07. Il Rapporto sostiene che la prevenzione e il contrasto delle frodi con carte richiede, più che nuovi interventi legislativi, l'adozione di metodi di autenticazione tecnologicamente avanzati del titolare della carta. Esso auspica, inoltre, la sensibilizzazione della clientela da parte degli intermediari e la collaborazione tra operatori che definiscono standard e specifiche tecniche al fine di ridurre asimmetrie nei presidi di sicurezza tra diversi paesi e circuiti.

Nell'ambito di un progetto promosso dall'Eurosistema, la Banca d'Italia ha condotto un'indagine conoscitiva al fine di registrare le aspettative dei soggetti interessati (banche, società finanziarie, associazioni di categoria) in merito alla futura evoluzione del mercato delle carte di pagamento e alla possibile costituzione di nuovi schemi di carte paneuropei. In tale ambito, gli operatori hanno sottolineato la necessità di un quadro regolamentare chiaro e di un sistema di controlli armonizzato tra diverse categorie di soggetti offerenti (ad esempio operatori bancari e non) che, soprattutto dopo il recepimento della PSD, avranno maggiori possibilità di ingresso nel mercato dei servizi di pagamento. Per la costituzione di un nuovo schema paneuropeo di carte alternativo ai circuiti internazionali esistenti (ad esempio Visa e Mastercard), auspica purché produca concreti benefici in termini di concorrenza e di efficienza, molti operatori intervistati ritengono più realistica la soluzione graduale di tipo federato, ad esempio attraverso l'interconnessione delle infrastrutture tra più circuiti nazionali che valorizzino le sinergie, riducano i costi di start-up e pongano le basi per ulteriori sviluppi del processo di integrazione europea.

Le commissioni sulle operazioni con carte di debito e di credito si sono ridotte di circa il 2,5 per cento su base annua nell'ultimo quinquennio. Ulteriori e significativi margini di miglioramento potranno derivare da politiche volte a ridurre le componenti di costo legate a eventi irregolari (ad esempio frodi, insolvenze, ecc.), tenendo conto anche degli investimenti in nuove tecnologie di prevenzione.

Miglioramenti nelle condizioni economiche applicate alle operazioni di pagamento si registrano anche per i bonifici e le disposizioni di incasso (ad esempio per il regolamento delle utenze) con maggior grado di automazione.

È diminuito il numero dei nuovi schemi di moneta elettronica comunicati da banche e Imel mentre si vanno intensificando le iniziative caratterizzate da un elevato tasso di innovazione, che in prospettiva beneficeranno del riconoscimento a livello normativo della possibilità di offrire servizi di pagamento in abbinamento con attività commerciali (ad esempio, servizi di telefonia mobile). Un riposizionamento degli operatori nell'offerta di prodotti di moneta elettronica deriva anche dalle norme antiriciclaggio contenute nel decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 che mutano la configurazione dei prodotti anonimi.

**La moneta elettronica
e gli strumenti innovativi**

**IL DECRETO LEGISLATIVO 231 DEL 2007 IN TEMA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO
E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO: IMPATTO SUGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO ANCHE
ALLA LUCE DELLE RECENTI MODIFICHE LEGISLATIVE**

Il decreto, che recepisce la direttiva CE 26 ottobre 2005, n. 60 (cosiddetta terza direttiva antiriciclaggio), modifica le condizioni al ricorrere delle quali possono essere emessi strumenti di moneta elettronica anonimi. In particolare, introducendo una specifica deroga dagli obblighi di identificazione della clientela prevista dalla direttiva CE 2005/60 per questi prodotti, il provvedimento ha abbassato il limite massimo di avvaloramento degli strumenti anonimi non ricaricabili da 500 euro a 150 euro e ha introdotto la possibilità di emettere prodotti anonimi ricaricabili ponendo tuttavia alcuni limiti (tra i quali quello di 2.500 euro di importo trattato in un anno civile).

In tema di assegni le novità più importanti contenute nel decreto riguardano la disciplina della circolazione dei titoli. In particolare, viene limitato l'utilizzo degli assegni in forma libera — ai quali viene applicata un'imposta di bollo di 1,50 euro per ogni titolo richiesto — prevedendo tra l'altro l'obbligo di girare gli assegni emessi all'ordine del traente unicamente per l'incasso a una banca o a Poste Italiane spa.

In materia, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 contenente “disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”. In particolare, tale decreto ha tra l'altro elevato a 12.500 euro (invece dei 5.000 euro previsti dal decreto legislativo) il limite: *a)* dal quale gli assegni bancari e postali devono recare l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario nonché la clausola di non trasferibilità; *b)* al di sotto del quale può essere richiesto per iscritto dal cliente il rilascio di assegni circolari, vaglia postali e cambiari senza la clausola di non trasferibilità. Il decreto ha inoltre abrogato l'obbligo di apposizione del codice fiscale del girante l'assegno ed ha portato a 12.500 euro il limite dal quale è vietato trasferire denaro contante, libretti di deposito bancari o postali al portatore o titoli al portatore nonché la soglia massima per il saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore.

In tale contesto l'attività della Sorveglianza si è rivolta alla verifica dei progetti sia sotto il profilo della loro affidabilità tecnica, per tenere conto dei potenziali rischi derivanti dall'utilizzo di nuove tecnologie, sia sotto quello dell'adeguatezza ai vincoli normativi vigenti.

L'uso delle tecnologie di rete nei rapporti tra banche, imprese e pubblica amministrazione

Nell'anno in corso è stata condotta la terza indagine campionaria sull'utilizzo delle nuove tecnologie nelle attività di e-banking, e più in generale di e-business, nelle imprese. I primi risultati delle indagini (cfr. il riquadro: *La diffusione delle nuove tecnologie nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni*) mostrano una ormai ampia diffusione dell'e-banking presso tutte le imprese; restano basse le percentuali di aziende che ricorrono a servizi in rete per operazioni di commercio elettronico, e in particolare per le vendite in rete. Si conferma una certa resistenza delle aziende all'accesso ai servizi di rete dovuta a fattori tecnologici e, soprattutto, economici e psicologici. Anche l'indagine condotta presso le pubbliche amministrazioni locali mostra un netto miglioramento nel grado di utilizzo delle reti nel colloquio tra ente e tesoriere bancario; il quadro resta piuttosto differenziato rispetto alle categorie di enti, alle dimensioni e alla direttrice geografica a distanza di oltre sette anni dall'approvazione del primo piano per l'e-government. I risultati evidenziano come l'introduzione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope) abbia fornito un contributo fondamentale per la revisione dei processi dal punto di vista sia tecnico sia organizzativo.

L'importanza delle iniziative normative come volano della diffusione dei servizi in rete, confermata da entrambi le indagini, è alla base della scelta da ultimo compiuta nella legge finanziaria per il 2008, di introdurre l'obbligo di effettuare esclusivamente in forma elettronica "l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni dello Stato".

LA DIFFUSIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE NELLE IMPRESE E NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

All'inizio del 2008 è stata condotta la terza indagine sulla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) presso un campione di circa 3.200 imprese dei servizi e 1.100 manifatturiere con fatturato superiore a 2,5 milioni di euro. I risultati preliminari mostrano come la dotazione tecnologica e l'accesso a internet riguardi ormai la quasi totalità delle imprese intervistate. Il 70 per cento delle imprese dei servizi e l'80 per cento di quelle manifatturiere possiede un sito internet, percentuali che salgono nel caso delle grandi imprese (85 per cento) e del settore dell'informatica e della ricerca e sviluppo (oltre il 90 per cento). Si è ridotto il divario delle imprese meridionali rispetto a quelle operanti nelle aree del Nord.

Il 90 per cento delle imprese dichiara che la principale attività in rete è quella dell'e-banking (servizi informativi, incassi e pagamenti, ecc.); risulta in progressiva crescita il ricorso a servizi di corporate banking. Meno diffuse, per quanto in espansione, risultano le attività di commercio elettronico per le quali persiste una significativa resistenza alle vendite. Il settore dei servizi risulta più attivo: gli acquisti in rete riguardano il 42 per cento delle imprese intervistate e le vendite il 15 per cento (29 e 13 per cento nel 2005); per le imprese manifatturiere tali percentuali scendono, rispettivamente, al 35 e al 10 per cento. Il 78 per cento delle imprese attive nel commercio elettronico effettua anche i propri acquisti in

rete, il 67 per cento le vendite. I due strumenti più utilizzati per le operazioni di pagamento sono il bonifico e le carte di credito. Nell'ambito dell'e-business, il fenomeno più rilevante appare lo sviluppo della fatturazione elettronica, che riguarda quasi la metà delle imprese dei servizi intervistate (quasi il doppio rispetto ai valori del 2005) e circa il 45 per cento di quelle manifatturiere. Le fatture emesse dalle imprese di pubblica utilità coprono oltre la metà di quelle ricevute dalle imprese del campione.

L'indagine conferma che tra i principali ostacoli all'accesso ai servizi di rete vi è ancora una diffusa necessità delle imprese di un rapporto diretto con il cliente e fornitore, un limitato utilizzo delle TIC presso le controparti e un'incertezza sull'identità e affidabilità delle controparti. Nei rapporti con le banche, il 45 per cento delle imprese intervistate segnala come ostacolo al ricorso ai servizi in rete la necessità di doversi recare allo sportello per concludere una operazione. Non rappresentano ostacoli rilevanti i costi delle transazioni on-line, l'assistenza delle banche e la maggiore complessità delle attività in rete. La decisione di utilizzare il commercio elettronico riflette una riduzione attesa dei costi e un miglioramento di efficienza gestionale.

Prime elaborazioni dei risultati dell'indagine sull'informatizzazione degli enti territoriali mostrano un significativo aumento di quelli che adottano un collegamento telematico nel colloquio tra ente e tesoriere (dal 29 per cento del 2005 al 57); l'utilizzo del supporto cartaceo permane per il 36 per cento dei rapporti di tesoreria (49 nel 2005). Il 45 per cento degli enti intervistati adotta gli standard fissati dall'ABI e dal Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione (CNIPA) per il mandato e la reversale elettronica, percentuale superiore a quella registrata nel 2005 (31 per cento) ma ancora inferiore rispetto alle attese. Trovano infine conferma sia le maggiori difficoltà incontrate dagli enti più piccoli e da quelli operanti nelle regioni meridionali, sia il ruolo di eccellenza di alcune realtà territoriali (Emilia-Romagna, Toscana). Rispetto alle analisi precedenti si registra, comunque, una certa convergenza dei valori rilevati.

La dimensione dell'utilizzo degli assegni bancari e postali in Italia continua peraltro a giustificare e a rendere necessaria l'attenzione che la Banca d'Italia pone ai profili di efficienza e di affidabilità connessi con l'utilizzo di tali strumenti e dei relativi circuiti. **Il contante e gli assegni**

L'attività di promozione della riduzione dei tempi di riconoscimento dei fondi alla clientela potrà ulteriormente beneficiare di interventi di razionalizzazione e modernizzazione delle procedure interbancarie. Si inseriscono in tale contesto gli approfondimenti in atto per esaminare le condizioni per la realizzazione della trasmissione digitale dell'immagine dell'assegno ed eliminare pertanto lo scambio materiale dei titoli tra la banca del creditore (cosiddetta banca negoziatrice) e la banca del debitore (cosiddetta banca trattaria). È all'esame della Banca d'Italia e degli operatori di mercato una possibile linea di intervento diretta a realizzare un'unica procedura basata sul trasferimento dell'immagine digitale di tutti i titoli dalla banca negoziatrice alla trattaria, in

modo da consentire a quest'ultima — anche nel caso di assegni impagati — l'effettuazione di tutti i controlli necessari, contabili e di qualità. Questo intervento richiederebbe però modifiche legislative come quelle riguardanti il protesto che attualmente deve essere levato nel "luogo di pagamento". L'analisi delle condizioni per la realizzazione del progetto si concluderà entro l'anno. I tempi di avvio richiedono un periodo per la predisposizione delle necessarie soluzioni procedurali non inferiore a due anni dal consolidamento del cornice normativa di riferimento.

Sempre in tema di assegni, importanti novità sono contenute nel D.lgs. 231 del 2007 (di recepimento della terza direttiva antiriciclaggio), modificato dal decreto legge n. 112 del 2008. La rilevanza degli oneri di adempimento per gli intermediari, i dubbi interpretativi degli operatori nonché i significativi impatti sulle abitudini di pagamento della clientela bancaria e postale richiedono una rilevante attività di analisi e un costante raccordo con l'ABI e il MEF.

Le infrastrutture

In conformità con quanto delineato nella normativa italiana di riferimento (3), nel 2007 è proseguita l'attività di analisi e valutazione delle più importanti infrastrutture che operano a supporto del sistema dei pagamenti delle quali si mira ad assicurare l'affidabilità e l'efficienza.

È stata sottoposta a verifica l'operatività di due società, Seceti e SIA-SSB (Società interbancaria per l'automazione — Società per i servizi bancari) che offrono alle banche servizi di supporto per il trattamento dei pagamenti al dettaglio; SIA-SSB gestisce inoltre un servizio di collegamento fra intermediari via rete telematica e le piattaforme tecnologiche dei mercati finanziari italiani. La Sorveglianza ha anche esaminato, insieme alla Vigilanza, il processo di incorporazione di Seceti nell'Istituto centrale delle banche popolari italiane (ICBPI — che ne era proprietario al 100 per cento), essendo il progetto funzionale alla successiva aggregazione con un'importante infrastruttura europea. Il progetto continuerà a essere seguito per i riflessi sull'offerta di servizi di pagamento al dettaglio in Italia.

Nel controllo su SIA-SSB particolare attenzione è stata posta all'analisi delle misure di presidio del rischio sistemico e operativo adottate dalla società dopo la fusione realizzata nella metà del 2007. Sono state raccolte informazioni e analizzate le caratteristiche dei servizi che SIA-SSB offre a STEP2, il sistema di pagamento europeo gestito da EBA Clearing, società che tratta la maggior parte dei pagamenti cross border intraeuropei. L'attenzione della Sorveglianza si appunta sull'obiettivo di controllo del rischio operativo: le informazioni raccolte vengono trasmesse alla

(3) Essa è costituita dai provvedimenti del Governatore della Banca d'Italia del 24 febbraio 2004 e dell'11 novembre 2005. Il primo indica ai gestori delle infrastrutture gli obiettivi di controllo del rischio operativo e del rischio sistemico e l'esigenza di trasparenza nei confronti degli utenti sul funzionamento operativo dei sistemi; nel caso di infrastrutture cruciali per il funzionamento del sistema dei pagamenti, è necessaria un'adeguata struttura organizzativa e decisionale nonché la disponibilità a sostenere lo sviluppo del mercato attraverso l'interoperabilità con le altre infrastrutture e la definizione di requisiti di accesso ampi. Il secondo provvedimento definisce i principi di riferimento per una specifica categoria di infrastrutture — i cosiddetti operatori incaricati — che svolgono le fasi della compensazione dei pagamenti al dettaglio antecedenti al calcolo dei saldi multilaterali e al regolamento in BI-Comp.

Banca centrale europea — che ha la responsabilità primaria di sorveglianza sul sistema — come contributo nella valutazione della sicurezza e affidabilità operativa di STEP2.

Nell'ambito delle iniziative dell'Eurosistema, è proseguito il monitoraggio del processo di adeguamento delle infrastrutture al dettaglio alla SEPA. In particolare, nel 2007, la Banca d'Italia ha contribuito alla definizione dei criteri (4) che i meccanismi di compensazione e regolamento (CSM) devono soddisfare per essere considerati coerenti con il progetto della SEPA. Tali criteri sono stati pubblicati nel Quinto rapporto sullo stato di avanzamento della SEPA (luglio 2007) ed è stato previsto che le infrastrutture compiano un esercizio di autovalutazione della propria compliance rispetto a essi. Per agevolare le infrastrutture in questo compito le banche centrali hanno elaborato un documento di riferimento (Terms of Reference - ToR) (5) che contiene per ogni singolo principio domande di dettaglio cui i gestori devono rispondere.

In linea con le decisioni assunte a livello europeo (6), la Sorveglianza verifica gli impatti sul funzionamento dei sistemi di pagamento derivanti dalle modifiche operative e organizzative indotte dal processo di integrazione europeo. In tale prospettiva, nel 2007 ha esaminato i progetti delle infrastrutture italiane per verificarne la coerenza con la normativa nazionale; analoga attività verrà condotta sulla base dei risultati degli esercizi di autovalutazione di conformità alla SEPA condotti dalle infrastrutture.

Nel 2007 è proseguito il monitoraggio dell'attività svolta dalla SWIFT (7) nell'ambito dello schema di sorveglianza cooperativa tra le banche centrali del G10 al quale la società è sottoposta in relazione ai rischi di natura sistemica che dalla sua operatività possono derivare per il sistema finanziario. Si può stimare che, in termini di quote di mercato, la piazza italiana si collochi tra le prime dieci al mondo per volume di traffico gestito dalla società. La SWIFT infatti assicura il funzionamento di TARGET2 e dei servizi di corrispondenza attivati principalmente tra le banche nazionali e le controparti estere; nel 2007 essa ha inoltre iniziato a operare nell'area

(4) I criteri prevedono che le infrastrutture: *a)* soddisfino i requisiti previsti dall'European Payment Council (EPC) nel Pan-European Automated Clearing House/Clearing and Settlement Mechanism (PEACH/CSM) Framework e nei documenti relativi agli strumenti SEPA e siano pronte per effettuare i relativi test; *b)* adottino regole di interoperabilità, che siano preferibilmente concordate con le altre infrastrutture, e siano disposte a stabilire collegamenti con qualunque CSM lo richieda, purché i relativi costi siano sostenuti dall'infrastruttura richiedente; *c)* siano in grado di inviare o ricevere pagamenti a/da tutte le banche dell'area dell'euro (cosiddetta raggiungibilità); *d)* non applichino restrizioni all'accesso od obblighi di inoltrare alcuni tipi di pagamenti verso specifiche infrastrutture o con particolari standard, non impongano obblighi di partecipazione e assicurino la piena trasparenza sui servizi e i relativi prezzi.

(5) Il documento è pubblicato in lingua inglese sul sito della Banca d'Italia.

(6) Il mandato dell'Eurosistema sui sistemi di pagamento comprende per il 2008 un'attività di sorveglianza sui meccanismi di clearing e settlement europei e sui loro collegamenti.

(7) SWIFT è una società belga che fornisce servizi per il trasferimento di ordini di pagamento domestici e transfrontalieri in quasi tutti i paesi del mondo. È inoltre il provider tecnologico di molte banche centrali, dei mercati finanziari, di altre infrastrutture di mercato e degli intermediari finanziari. Il numero di istituzioni connesse a SWIFT nel mondo a fine 2007 era pari a quasi 8.350 unità presenti in oltre 200 paesi.

dei servizi di pagamento al dettaglio nell'ambito del "Sistema per la trasmissione telematica di dati" in qualità di gestore di infrastrutture telematiche, in concorrenza con SIA-SSB.

Oggetto di sorveglianza sono le strategie della società in materia di outsourcing, business continuity, sicurezza, analisi e controllo dei rischi operativi, condizioni di accesso ai servizi forniti dalla società e assetti di governance. Per l'esercizio della sorveglianza sono stati stabiliti cinque principi (*High Level Expectations*) sulla base di un approccio al controllo orientato alla mitigazione dei rischi dell'infrastruttura, *in primis* quello operativo che comporta potenziali impatti a livello sistemico. Su tali principi SWIFT è stata chiamata a svolgere un esercizio di autovalutazione conclusosi nel corso del 2008, i cui risultati sono illustrati nella *Financial Stability Review* pubblicata annualmente dalla Banca nazionale del Belgio nel mese di giugno.

Il Board di SWIFT ha infine approvato un complesso progetto di riorganizzazione dei propri centri elaborativi anche per finalità connesse al potenziamento della capacità produttiva, della sicurezza operativa e delle misure di business continuity in caso di gravi incidenti (8).

Nel 2007 il Comitato per i Sistemi di Pagamento e Regolamento dell'Eurosistema (Payment and Settlement Systems Committee - PSSC) ha dedicato rinnovata attenzione alle problematiche relative ai riflessi cross-border di possibili blocchi operativi. In tale contesto, ha assunto il ruolo di coordinamento nella gestione di eventuali crisi di continuità operativa e ha avviato un programma di esercitazioni di complessità crescente che, nella fase di avvio, ha coinvolto solo le banche centrali. In ogni paese europeo è stato individuato un business continuity manager.

Le problematiche di continuità operativa della piazza finanziaria italiana vengono affrontate dalla struttura organizzativa denominata Codise (Comitato per la continuità di servizio), presieduta dalla Banca d'Italia e dalla Consob. In relazione all'iniziativa dell'Eurosistema, il coordinatore del Codise ha assunto anche il compito di business continuity manager per l'Italia.

La Banca d'Italia, insieme ad altre banche centrali europee, ha svolto un collaudo sulla raggiungibilità dei business continuity manager nazionali. Sono state eseguite due simulazioni, entrambe senza preavviso (9), di attacchi informatici e scenari di disastro di ampia portata geografica alle quali hanno partecipato, oltre alle strutture della Banca d'Italia, i principali gruppi bancari e le infrastrutture di sistema. I collaudi hanno dato esito positivo e consentito di migliorare le procedure e gli strumenti per il coordinamento e la comunicazione fra gli operatori.

(8) A valere su un investimento originariamente previsto in 150 milioni di euro in cinque anni, verrà installato un nuovo sito in Svizzera, oltre a quello già esistente in Europa, che gestirà il traffico infraeuropeo in caso di recovery senza che lo stesso sia instradato negli Stati Uniti come ora accade, segregando in unico punto e con una configurazione ad architettura informatica distribuita le due zone, quella transatlantica e quella europea.

(9) La prima simulazione ha avuto luogo al di fuori degli orari di operatività di TARGET.

L'Eurosistema segue lo sviluppo dei conti di corrispondenza fra banche per valutare la diffusione del fenomeno e i profili di rischio connessi con il loro utilizzo. Nel 2007 è stata avviata la sesta indagine europea sul correspondent banking sulla base di una metodologia affinata rispetto alle precedenti con l'ausilio degli operatori. La Sorveglianza ha curato il rapporto con le banche italiane nelle fasi di predisposizione del questionario e di raccolta e analisi dei dati.

Nel 2007 sono inoltre stati avviati, su iniziativa della Sorveglianza, due progetti finalizzati alla quantificazione del rischio operativo nelle infrastrutture di pagamento. Il primo, da realizzare in collaborazione con la Vigilanza, mira a conoscere la rilevanza degli operatori non bancari nell'offerta di servizi di pagamento e a quantificare il rischio connesso con la loro attività; il secondo, organizzato in sede BRI, si occupa della standardizzazione del controllo del rischio operativo.

In Italia i pagamenti di importo unitario elevato sono stati regolati fino allo scorso 18 maggio mediante il sistema di regolamento lordo (Real Time Gross Settlement — RTGS) BI-Rel gestito dalla Banca d'Italia, componente italiana del sistema europeo TARGET che collegava i sistemi RTGS dei singoli paesi della UE. Le attività di sorveglianza su BI-Rel sono state disciplinate da un apposito Manuale, predisposto dalla Banca d'Italia in coerenza con le linee guida (TARGET Oversight Guide — TOG) approvate dal SEBC per tutte le componenti nazionali di TARGET. Dette attività riguardavano l'analisi delle informazioni quantitative e qualitative disponibili sul sistema, effettuata su base continuativa, a scadenze predeterminate o in seguito a eventi di rilievo, quali ad esempio la crisi dei mutui *subprime* dell'agosto 2007. In particolare, rientravano nell'ambito delle valutazioni di sorveglianza l'andamento corrente del sistema, i profili di rischio finanziario e tecnico-operativo connessi con la sua attività, gli impatti attesi delle innovazioni di maggior rilievo sui suoi livelli di efficienza, affidabilità e sicurezza.

**I sistemi di pagamento
all'ingrosso**

Nel 2007 l'attività in BI-Rel ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. Il sistema ha trattato, in media giornaliera, oltre 45.000 pagamenti (in aumento del 5 per cento rispetto al 2006), per un controvalore di 165 miliardi (+11,6 per cento circa); l'importo medio dei singoli pagamenti è ulteriormente aumentato, dopo la sensibile crescita del biennio precedente, sfiorando i 3,7 milioni. L'aumento degli importi regolati ha interessato per il 60 per cento la componente interbancaria e, in tale ambito, soprattutto le transazioni cross-border (cresciute del 19,7 per cento) a testimonianza della crescente integrazione del sistema finanziario italiano in Europa.

Gli intermediari hanno fronteggiato le maggiori esigenze di pagamento sia utilizzando in modo più dinamico lo stock di riserve liquide detenute sui conti di regolamento presso la banca centrale sia accrescendo l'utilizzo della liquidità infragiornaliera concessa dalla stessa banca centrale dietro costituzione di idonee garanzie (collateral). In presenza di maggiori livelli operativi, a scopo precauzionale le banche hanno aumentato la scorta media di liquidità e il collateral. Di conseguenza, l'indice di copertura dei pagamenti regolati con la liquidità disponibile è rimasto

sostanzialmente invariato, intorno al 24 per cento (fig. 4.1); anche il rapporto tra utilizzo dei fondi infragiornalieri e pagamenti non si è discostato dal livello (6 per cento) del 2006 (fig. 4.2).

Figura 4.1

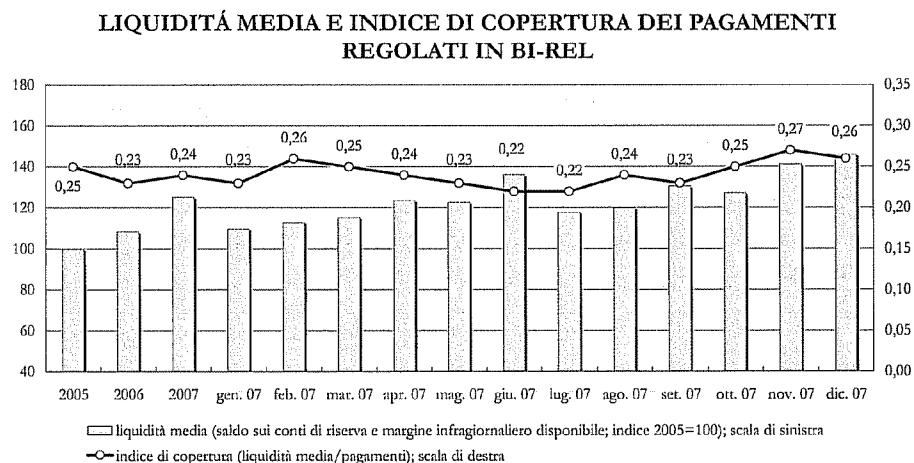
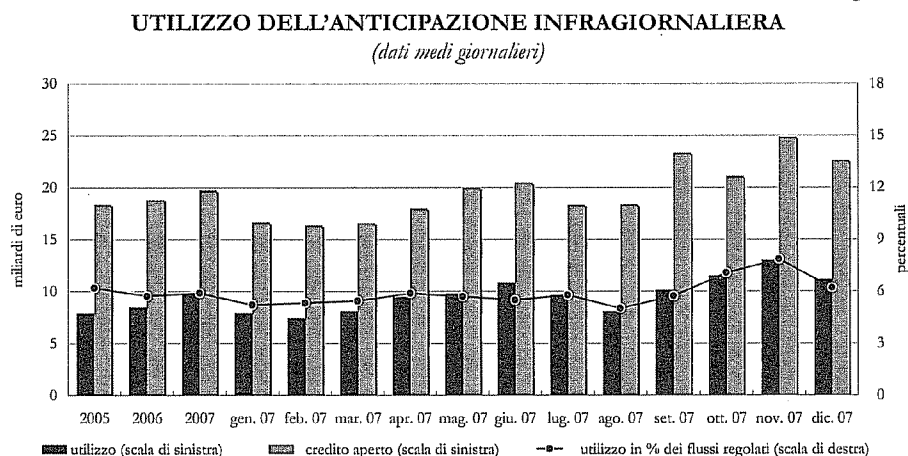


Figura 4.2



Negli ultimi anni si sono registrati costanti miglioramenti nell'affidabilità tecnico-operativa e nella sicurezza di BI-Rel. Nel 2007 le anomalie (definite dai pagamenti non regolati e da quelli rimasti in lista d'attesa per almeno un minuto) si sono ulteriormente ridotte in rapporto al traffico complessivo di BI-Rel. È migliorata anche la performance tecnico-operativa del sistema: la disponibilità operativa di BI-Rel è stata del 100 per cento, a fronte di un benchmark fissato dalla BCE al 99,51 per cento per i singoli sistemi di regolamento lordo nazionali che componevano TARGET.

Contemporaneamente allo svolgimento delle suddette attività la Sorveglianza ha continuato a contribuire, come nel 2006, ai lavori avviati dall'Eurosistema per la valu-

tazione del disegno tecnico e funzionale di TARGET2, sistema caratterizzato, sotto il profilo infrastrutturale, da un'unica piattaforma tecnica (Single Shared Platform) condivisa dalle banche centrali che aderiscono a esso e gestita da Italia, Francia e Germania.

TARGET2 ha progressivamente sostituito la precedente generazione di TARGET, in base a un calendario di migrazione articolato in tre finestre temporali, dal novembre 2007 al maggio 2008. Nell'ultima finestra, quella del 19 maggio scorso, è migrata al nuovo sistema anche la piazza finanziaria italiana. Per assicurare che TARGET2 risultasse conforme sin dall'avvio ai requisiti di efficienza, affidabilità e sicurezza fissati dalla Sorveglianza in ambito europeo per i sistemi di pagamento a rilevanza sistemica, nel corso del 2007 esso è stato sottoposto a un esercizio completo di valutazione di conformità. Le attività sono state svolte su base cooperativa dalla BCE e da un nucleo di banche centrali nazionali (BCN) candidate a tale scopo; la Banca d'Italia vi ha partecipato per gli aspetti inerenti ai rischi di credito e di liquidità e l'efficienza e praticità d'uso del sistema. Il rapporto di sorveglianza è stato approvato dal Consiglio direttivo della BCE nei primi mesi del 2008.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza di TARGET2 sono state altresì valutate alcune componenti nazionali del sistema (i cosiddetti moduli proprietary home account) di alcuni paesi, che in futuro tratteranno solo alcune tipologie di pagamenti. La Banca d'Italia ha svolto la funzione di revisore delle autovalutazioni fornite dalle banche centrali di Polonia e Lituania sui loro sistemi.

Preliminarmente alla dismissione del sistema nazionale BI-Rel e alla sua migrazione a TARGET2, il Direttorio dell'Istituto, con deliberazione adottata lo scorso 30 aprile, ha designato il sistema TARGET2-Banca d'Italia in sostituzione di BI-Rel, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 210 che recepisce la direttiva CE 19 maggio 1998, n. 26 sulla definitività degli ordini di pagamento e di regolamento titoli. Tale designazione mira a proteggere gli ordini stessi dagli effetti di una eventuale procedura di insolvenza aperta a carico di un partecipante.

La Banca d'Italia partecipa all'attività di sorveglianza sul sistema Continuous Linked Settlement (CLS) che, attraverso la modalità di regolamento pagamento contro pagamento, offre un contributo notevole alla riduzione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi a livello globale in quanto tratta il 55 per cento di dette operazioni. La sorveglianza viene effettuata su base cooperativa, attraverso il Committee on payment and settlement systems (CPSS) della BRI, dalle banche centrali del G10 e dalle altre che emettono le quindici valute trattate dal sistema; la responsabilità primaria di sorveglianza spetta alla Riserva Federale, avendo CLS Bank sede negli Stati Uniti. L'Istituto, inoltre, contribuisce a delineare l'orientamento dell'Eurosistema sulle questioni di sorveglianza (rilevanti per il controllo della valuta comune) nell'ambito dell' Eurosystem High Level Group on CLS Oversight; tale orientamento trova anche espressione nei principi sulle infrastrutture di pagamento offshore pubblicati nel luglio scorso. CLS ha recentemente esteso i servizi offerti ad alcuni pagamenti che originano dai contratti sui derivati, in particolare i credit derivative trattati dalla DTCC (Depositary Trust and Clearing Corporation). La crescente rile-

vanza di CLS ha indotto le banche centrali coinvolte ad avviare una revisione dello schema di sorveglianza cooperativa attraverso la definizione di un protocollo.

**I sistemi
di pagamento
al dettaglio**

Come negli anni precedenti, il processo di progressiva sostituzione dei pagamenti cartacei con quelli elettronici si è riflesso nell'andamento dei due sottosistemi (Dettaglio e Recapiti locale) che compongono il sistema di compensazione dei pagamenti di importo non rilevante BI-Comp gestito dalla Banca d'Italia.

Con riguardo ai rischi tecnico-operativi, nel 2007 nei due sottosistemi di BI-Comp non si sono verificati incidenti tali da comportare ritardi nell'elaborazione e nella trasmissione delle informazioni necessarie al calcolo delle posizioni finali e al loro regolamento in BI-Rel.

**La cooperazione
con le altre Autorità
a livello nazionale
e internazionale**

Nel perseguimento delle finalità istituzionalmente attribuitele, la Sorveglianza si coordina con le altre Autorità, a livello nazionale e internazionale, aventi competenze o profili di intervento nel settore dei pagamenti.

In ambito nazionale la collaborazione è stata particolarmente intensa relativamente ai rapporti con il MEF, sia con riferimento ai lavori di analisi e di definizione delle posizioni da sostenere nelle sedi europee aventi competenze normative in materia di servizi di pagamento sia per la definizione di interventi di respiro nazionale. Specifica attenzione è stata destinata, come già detto, alla collaborazione in materia di prevenzione dell'utilizzo illecito (ad esempio frodi) o per finalità illecite (ad esempio riciclaggio, finanziamento del terrorismo) degli strumenti e dei circuiti di pagamento.

Nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale tra le banche centrali del G10, la Sorveglianza partecipa ai lavori dei comitati permanenti e dei gruppi ad hoc al fine di contribuire al rafforzamento dell'infrastruttura dei mercati finanziari attraverso la promozione di sistemi di pagamento e regolamento solidi ed efficienti. In tale contesto, e sulla base degli approfondimenti condotti negli ultimi due anni, nella primavera 2008 sono stati pubblicati due rapporti: il primo illustra i progressi compiuti nella riduzione del rischio connesso con il regolamento delle operazioni in valuta; il secondo, al quale si è già fatto riferimento, analizza le implicazioni e i rischi connessi con le crescenti interdipendenze tra sistemi di pagamento e regolamento, nonché tra questi e i grandi fornitori di servizi di infrastruttura. Il rapporto sulle operazioni in valuta sottolinea che, nonostante i progressi compiuti con il sistema CLS, il rischio di regolamento valutario rappresenta ancora un elemento di attenzione per il sistema finanziario; ulteriori iniziative da parte del settore, delle istituzioni e delle banche centrali sono in corso di valutazione ed è stato avviato il dialogo con il Comitato per la vigilanza bancaria.

È proseguita la partecipazione ai lavori svolti in sede Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), nel cui ambito sono state in particolare approfondite le tematiche connesse con le modalità di applicazione del regolamento CE 15 novembre 2006, n.1781 ai pagamenti intraUE con specifico riguardo alla compatibilità dello stesso con la Raccomandazione speciale VII del GAFI. Tali tematiche hanno inoltre formato oggetto di analisi nell'ambito di sedi di coordinamento finanziario a livello europeo.

5 LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

L'attività di ricerca e analisi economica svolta dalla Banca d'Italia contribuisce al disegno della politica monetaria nell'area dell'euro nonché all'adempimento delle altre funzioni istituzionali svolte dalla Banca. Questa attività ha per oggetto un ampio insieme di tematiche; l'opera di documentazione informativa a beneficio del pubblico è vasta e articolata, con diffusione di contributi di ricerca e produzione di statistiche. Sono anche molto intense le relazioni con enti e organismi esteri e internazionali, al fine di alimentare il dibattito di policy sui maggiori problemi economici e finanziari mondiali e di valorizzare e accrescere la comparabilità delle informazioni relative all'Italia e agli altri paesi e aree del mondo.

Queste finalità vengono perseguite facendo riferimento ai più avanzati standard internazionali; con attenzione al dettaglio, anche istituzionale, normativo e storico; con analisi che, pur rigorose, non hanno natura esclusivamente accademica; con ampia e trasparente divulgazione dei principali risultati delle analisi stesse; con un continuo confronto con il mondo accademico e della ricerca e un'assidua interazione con altre istituzioni nazionali, dell'area dell'euro e internazionali. Le attività di ricerca e analisi economica, oltre che a supporto diretto del contributo del Governatore alla formulazione della politica monetaria nell'area dell'euro – con note di carattere congiunturale e previsivo redatte in vista delle riunioni del Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) – trovano anche utilizzo nella diffusa partecipazione di esponenti della Banca ai lavori dei vari Comitati del Sistema europeo di banche centrali (SEBC).

Nel 2007 le funzioni di ricerca economica e relazioni internazionali sono state oggetto di un radicale intervento organizzativo di ristrutturazione. Esse sono ora articolate lungo quattro direttrici fondamentali: il contributo alla definizione della politica monetaria dell'area dell'euro, con analisi dei fenomeni monetari e finanziari rilevanti, studi sulla congiuntura e previsioni; la ricerca sui problemi dell'economia italiana, anche in una prospettiva comparativa e storica, nei loro diversi aspetti strutturali, reali e finanziari, e nelle loro implicazioni per i conti pubblici, le politiche pubbliche e gli assetti regolatori; lo studio dell'evoluzione dell'economia globale e delle interazioni fra le sue principali aree e la cooperazione con le istituzioni internazionali nei campi di interesse della Banca; l'affinamento delle metodologie statistico-economiche e la diffusione delle statistiche economiche e finanziarie.

5.1 L'analisi a diretto supporto della policy

L'Area ricerca economica e relazioni internazionali redige, a uso interno, note di previsione e descrizioni dei vari aspetti — reali e finanziari — degli andamenti correnti dell'economia nazionale, dell'area dell'euro e dell'economia internazionale, nonché note volte a esaminare specifiche questioni di politica economica e del funzionamento del sistema economico. Nel 2007 sono state prodotte circa 630 note congiunturali, in prevalenza riguardanti l'Italia e l'area dell'euro; circa 300 sono le note prodotte nei primi cinque mesi del 2008. È stato seguito l'iter per l'adozione dei pareri formulati dalla BCE in risposta a consultazioni da parte sia di autorità nazionali sia di istituzioni della UE (52 nel 2007 e 19 nei primi cinque mesi del 2008).

Nel corso del 2007 sono stati 154 gli incontri dei Comitati e dei Gruppi di lavoro nell'ambito dell'Eurosistema o del SEBC cui hanno partecipato esponenti dell'Area e 77 quelli avvenuti nei primi cinque mesi del 2008. Le note predisposte in relazione a tali incontri sono state circa 230 nel 2007 e 110 nei primi cinque mesi del 2008.

Le note di analisi si fondano su un ricco strumentario metodologico e sulla disponibilità di estese e specifiche fonti informative. La Banca investe risorse nel continuo aggiornamento e affinamento degli strumenti analitici (ad esempio modelli econometrici e di analisi congiunturale, strumenti statistici) e nella acquisizione e organizzazione delle fonti informative, un'attività che naturalmente avviene in un contesto di forte interazione e confronto scientifico col mondo esterno.

Con riferimento all'Italia, l'analisi si è focalizzata su: la performance del sistema produttivo e delle esportazioni nel corso dell'ultimo decennio, nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro e le recenti indicazioni provenienti dai sondaggi sulle imprese dell'industria e dei servizi; le politiche di regolamentazione dei settori a rete ed energetici; le nuove misure della ricchezza complessiva delle famiglie italiane per il decennio 1995-2005; l'incidenza della povertà; l'indebitamento delle famiglie e i possibili effetti della turbolenza finanziaria sui consumi; l'evoluzione della distribuzione dei redditi personali e della mobilità intergenerazionale; la previdenza complementare dopo l'avvio della riforma del trattamento di fine rapporto; la valutazione degli effetti di alcuni provvedimenti in tema di mercato del lavoro; l'effetto della tassazione sulle retribuzioni reali; i rincari delle materie prime alimentari e l'andamento dell'inflazione nell'area e in Italia; la dinamica dell'inflazione per classi di reddito; gli effetti delle recenti turbolenze finanziarie su offerta e domanda di credito; gli effetti su crescita e benessere delle riforme per accrescere la concorrenza. Per l'area dell'euro e i mercati finanziari internazionali sono stati esaminati: gli indicatori delle attese di inflazione rilevanti per la politica monetaria; le turbolenze sui mercati monetari e del credito e gli interventi delle banche centrali; i fattori sottostanti il recente aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime alimentari; gli andamenti del cambio euro-dollaro e il possibile nesso di causalità fra la debolezza del dollaro e le quotazioni petrolifere; le opportunità e i rischi del nuovo modello di intermediazione bancaria. Le note di approfondimento normalmente sfociano nelle pubblicazioni della Banca, *in primis* nella *Relazione annuale* e nel *Bollettino economico*. Dalla metà dello scorso anno, il *Bollettino economico*, divenuto trimestrale, include a numeri alterni (edizioni di gennaio e di luglio), una sezione sul quadro previsivo per l'economia italiana.

5.2 I principali filoni della ricerca

In tema di politica monetaria, le ricerche si sono concentrate sulla costruzione e analisi di indicatori rilevanti per la valutazione delle condizioni monetarie dell'Eurosystema. È stata in particolare svolta un'analisi delle determinanti del tasso di interesse naturale, del suo verosimile valore per l'area dell'euro e delle sue implicazioni per il livello dei tassi di interesse a lungo termine. È stata completata una ricerca volta a estrarre informazioni per la politica monetaria da un ampio ventaglio di indicatori monetari e creditizi mediante tecniche di analisi fattoriale, particolarmente rilevante per l'interpretazione del ruolo della moneta e del credito nella strategia dell'Eurosystema, e ultimato un lavoro che ha approfondito le implicazioni della distribuzione della quantità di moneta tra diversi settori dell'economia. Le implicazioni della cartolarizzazione dei crediti bancari per l'offerta di credito bancario e per il ciclo economico sono state oggetto di un lavoro che ha passato in esame informazioni relative a circa 3.000 istituzioni bancarie appartenenti a tutti i paesi dell'area dell'euro; i risultati di questa ricerca sono stati poi applicati per esaminare le possibili ripercussioni sull'offerta di credito delle turbolenze finanziarie in atto dall'estate del 2007.

Politica monetaria
e congiuntura
dell'area dell'euro

Particolare attenzione è stata dedicata alle modalità di comunicazione delle decisioni di politica monetaria, tema a cui la Banca d'Italia ha dedicato la conferenza scientifica biennale su *Money, Banking and Finance* organizzata assieme al Centre for Economic Policy and Research (CEPR). In questo ambito, è stato discusso un lavoro sui nessi tra comunicazione delle banche centrali e capacità degli operatori di mercato di prevedere le decisioni di politica monetaria.

Sul piano dell'analisi congiunturale, è stata messa a punto una nuova versione dell'indicatore €-coin, presentata ufficialmente a Londra nello scorso autunno in collaborazione con il CEPR. L'indicatore €-coin offre una stima mensile della posizione ciclica dell'economia dell'area, colmando il divario informativo determinato dai ritardi di aggiornamento delle statistiche sul PIL. Esso si basa su tecniche di analisi statistica multivariata per sintetizzare l'insieme di informazioni contenute nei più importanti indicatori congiunturali; fra questi ultimi rientrano le serie mensili relative alle produzioni industriali nazionali e agli esiti dei sondaggi di opinione, nonché quelle giornalieri di natura finanziaria. Diversamente dagli indicatori su cui si fonda, €-coin si presta a un'immediata lettura in termini di tassi di crescita trimestrale del PIL e delinea con maggiore chiarezza i punti di svolta del ciclo, eliminando la volatilità tipica dei dati statistici. La metodologia statistica è stata impiegata anche per la misurazione della componente di fondo dell'inflazione nell'area dell'euro. Per l'Italia è stato anche messo a punto un nuovo indicatore semestrale delle quotazioni delle compravendite immobiliari e si sono avviati ricerche per approfondire lo studio del rapporto tra ciclo economico e mercato immobiliare. È stato portato a conclusione un progetto di ricerca sulla formazione delle aspettative e delle percezioni di inflazione, sfociato nella pubblicazione di un volume in lingua inglese.

Nell'ambito degli strumenti di simulazione e previsione, sono stati sviluppati modelli econometrici di equilibrio generale dinamico (dynamic stochastic general equilibrium - DSGE), che si collocano alla frontiera della ricerca in questo campo,

per l'area dell'euro e per l'Italia. Specifici lavori di ricerca hanno studiato, utilizzando questi modelli, l'impatto delle manovre fiscali e gli effetti di riforme volte ad aumentare la concorrenza nell'economia italiana. Una ricerca ha portato a termine la costruzione di una versione innovativa di questi modelli che include blocchi finanziari al fine di migliorare la comprensione dell'impatto della finanza (banche, vincoli creditizi, scelte di portafoglio) sugli andamenti macroeconomici.

Ricercatori della Banca hanno preso parte attivamente in un progetto di ricerca dell'Eurosistema (Wage Dynamic Network) sui meccanismi di formazione dei salari, sulla loro velocità di aggiustamento e sulla trasmissione ai prezzi finali, che utilizza dati microeconomici e risultati di indagini con un dettaglio mai realizzato finora.

**Struttura economica
e finanziaria**

Un importante filone di ricerca si è concentrato sui mutamenti della struttura produttiva italiana. Vari lavori hanno affrontato i temi delle determinanti della dinamica della produttività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle imprese, prestando anche attenzione agli effetti del nuovo regime di cambio rappresentato dall'euro. Quanto ai nessi tra diritto ed economia si è in proposito analizzata la recente evoluzione della corporate governance. Diverse ricerche sono state anche condotte circa l'evoluzione delle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro in Italia (oltre a quelle già citate circa il processo di formazione di salari e prezzi); particolare attenzione è stata prestata al settore dell'istruzione ed al mercato del lavoro degli insegnanti.

Un altro importante gruppo di ricerche, parte di un progetto di durata biennale, si è concentrato sul tema del divario fra il Centro Nord e il Mezzogiorno del Paese. Ne fanno parte alcune analisi valutative dell'efficacia delle politiche per lo sviluppo locale e di incentivazione delle imprese (temi su cui si sono tenuti due workshop, uno nel 2007 e l'altro nella prima metà del 2008). Specifiche ricerche hanno interessato la predisposizione di misure di qualità della regolamentazione delle attività d'impresa nelle diverse regioni italiane e l'analisi dei divari nell'efficienza del sistema giudiziario civile.

Nella prima metà del 2008 è stato pressoché ultimato un progetto di ricerca biennale sui processi di liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Versioni preliminari dei lavori – che hanno spaziato dai trasporti pubblici locali, alla distribuzione di gas ed energia, ai servizi idrici e di raccolta e smaltimento dei rifiuti, al comparto dei servizi di cura per l'infanzia ed alle prestazioni ospedaliere, oltre ad analisi sulla crescita delle grandi imprese del comparto e sull'uso del project financing – sono stati discussi in un workshop nei primi mesi del 2008.

La ricerca sulla finanza pubblica si è concentrata sui problemi della tassazione, della spesa pubblica, del debito e della sostenibilità nel lungo periodo delle finanze pubbliche. Nell'ambito degli studi sulla tassazione si sono analizzati gli effetti della tassazione sull'economia (in particolare, sull'offerta di lavoro e sul livello dei prezzi), quelli del cuneo fiscale sul lavoro e dell'evasione fiscale e gli effetti redistributivi di alcune riforme recentemente introdotte. Riguardo alla spesa pubblica, si sono poi analizzati i meccanismi di determinazione dei salari pubblici e i loro effetti sui differenziali retributivi rispetto al settore privato. Infine, con riferimento al più lungo